

costringerci la discussione su un impegno che oserei definire di importanza capitale per comprendere come si svolga la politica estera italiana. Come hanno detto gli onorevoli Niccolini e Tassone, nel caso di specie non si tratta di prorogare, puramente e semplicemente, decreti-legge, leggi o provvedimenti sotto il titolo « disposizioni urgenti per prorogare gli interventi in favore dell'Albania (...) ». Noi mortificheremmo coloro i quali sono impegnati, militari e civili, in queste missioni se il Parlamento non desse la dimostrazione di voler sapere quale sia l'atteggiamento della controparte, cioè, di quella Albania alla quale noi non possiamo continuare a destinare fondi senza sapere, finanziariamente e politicamente, quali siano stati i risultati ottenuti da questa nostra cooperazione. Non voglio ripetere quanto ha sostenuto molto bene l'onorevole Tassone, ma qui si tratta di « non risultati »!

Il relatore per la IV Commissione, onorevole Gatto, in una parentesi alla quale non ha potuto rinunciare, ha polemizzato con il governo Berisha. Egli dovrebbe invece polemizzare con l'attuale Governo, il quale è più che sospettato — credo sia assolutamente responsabile — anche di ciò che si verifica nei nostri confronti. Ho letto in un giornale che nel porto di Bar vi sono quattrocento italiani e albanesi che si dedicano assolutamente ed esclusivamente al trasporto di persone, attraverso quei famosi gommoni che portano in Italia esponenti della mafia, trafficanti di droga e di armi. Nonostante ciò, voi, onorevoli Ranieri e Rivera, avete il coraggio di venire qui burocraticamente a dire che, siccome vi è una piccola « pratica » da sbrigare, occorre stanziare ancora altri fondi, senza che voi abbiate la responsabilità e il coraggio civile di venirvi a rendere conto di che cosa avete fatto fino a questo momento nei confronti dell'Albania e del Governo in carica (e non di quello di Berisha), affinché non dessero aiuto alle varie mafie e camorre e affinché venisse accertato che i soldi stanziati dagli italiani fossero serviti effettivamente per l'organizzazione di uno

Stato che provvede, perlomeno, a mettere nel posto in cui dovrebbero stare coloro i quali trafficano e fanno violenze! Questo noi non ve lo consentiremo questa volta!

Sono lieto di essere presente alla seduta odierna; avevo pensato di far iscrivere nella discussione un altro deputato di Alleanza nazionale, ma ho sentito il dovere di intervenire personalmente perché non credo sia assolutamente accettabile che noi trattiamo tale provvedimento come una normale pratica burocratica.

Voi dovete dirci, rappresentanti del Governo, quale sia la politica dell'Italia nei confronti dell'Albania! Questa politica viene condotta attraverso un certo affarismo, italiano e albanese, ed io credo che la responsabilità del Governo sia quella di venire in Parlamento a dirci cifra per cifra, evento per evento, che cosa sia stato fatto perché, altrimenti, gli italiani — già fortemente rammaricati per quanto si è verificato con la missione Arcobaleno — finiranno con il condannare noi, Parlamento italiano, che non abbiamo nemmeno un Governo che si presenti davanti a questa assise per venirvi a dire che cosa abbia fatto dei soldi e come impieghi gli uomini che, a rischio della propria vita, operano in quel paese.

Occorre dunque che si svolga questo grande dibattito — ed io me ne farò « portavoce » in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo — e non che questa « pratica » venga trattata in modo così burocratico e per di più in un venerdì mattina, vale a dire in un giorno in cui in questo Parlamento nessuno si occupa della questione, ma che venga posta al centro dell'attenzione politica per sapere che cosa sia, quale sia e da chi venga svolta la politica estera e la politica economica nei confronti dell'Albania (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e del misto-CDU*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Selva. Nel frattempo è sopraggiunto l'onorevole Calzavara che potrà intervenire nella discussione, eccezionalmente. È un diligente esponente della Commissione ed è sempre presente; questa volta facciamo un'ecce-

zione per la diligenza che dimostra sempre e anche perché effettivamente prima era presente e si era assentato brevemente.

Ha facoltà di parlare.

FABIO CALZAVARA. La ringrazio, signor Presidente, ho fatto una corsa per poter riuscire ad esprimere un brevissimo parere per conto della Lega nord Padania.

Non mi dilungherò molto su questo provvedimento in quanto noi intendiamo illustrare la nostra contrarietà in aula. Sfrutteremo anche l'ultimo secondo per esprimere la nostra contrarietà a questo provvedimento che è assolutamente fuori luogo esaminare in quest'aula con pochi presenti e che determina e ha determinato gravissimi scandali e gravissime inconcludenze dei suoi propositi. Come al solito, è un provvedimento *omnibus*; ci sono parecchi argomenti slegati fra loro; non vediamo perché dobbiamo accomunare i paesi dei Balcani con Hebron o con Timor Est (sono provvedimenti completamente differenti e completamente slegati); non comprendiamo — e i fatti ci stanno dando ragione — perché si voglia insistere su una presenza e su un controllo solo da parte italiana. Infatti, gli aiuti e l'intervento non avrebbero dovuto essere principalmente dell'Italia, ma della Comunità europea, proprio per evitare distorsioni e problemi; man mano, con il trascorrere del tempo, quanto si è verificato ci ha dato ragione perché siamo sempre stati fortemente contrari a questo tipo di intervento. Parimenti, siamo sempre stati contrari a non controllare i risultati e a non impostare l'intervento sia militare che civile sulla base di risultati che non ci sono stati.

Solo per poter essere presenti sulle scene internazionali abbiamo dilapidato 750 miliardi o forse più in interventi che sono finiti, nella gran parte, in tasca ai mafiosi e purtroppo anche ai politici a loro collegati. Chi ha dato una mano in questo modo evidentemente ha degli interessi. Senz'altro ci sarà qualche interesse politico anche in Italia perché non è possibile che siano state dilapidate delle cifre consistenti e incredibili per l'affitto,

per esempio (è uno dei più clamorosi), del terreno dove sono sorti i campi profughi. Non è possibile, tra l'altro, non considerare che man mano che si interviene nel paese delle aquile aumentano i problemi anziché diminuire. Cioè, più spendiamo risorse in uomini, in mezzi e in denaro e più i problemi aumentano, aumenta la corruzione, aumenta la mafia, aumentano i furti, si incrementa la coltivazione, la raffinazione e il transito della droga da quel paese verso il nostro e l'Europa. Soprattutto aumenta quell'increscioso mercato, vergognoso, che è chiamato nuovo schiavismo che riguarda persone che fanno comodo solo alla mafia per la prostituzione, per lo spaccio di droga e per il traffico di armi. Purtroppo, voi avete permesse questo ed è scandaloso che non ci siano stati provvedimenti sufficienti a cominciare dall'impostazione generale degli aiuti che sono doverosi (nessuno, nemmeno noi nella nostra posizione talora intransigente, ha mai detto che non andavano fatti, anzi sono doverosi per tanti versi), ma la cui impostazione ed i cui risultati sono veramente sconvolgenti e impongono una riflessione. Perciò chiederemo a questa Assemblea di respingerlo e di impostare il discorso su nuovi basi e con maggiore severità e serietà.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche dei relatori e del Governo
— A.C. 6744)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore per la III Commissione, onorevole Di Bisceglie.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore per la III Commissione*. Signor Presidente, a fronte delle considerazioni che sono state qui formulate, mi pare di dover sottolineare che in ogni caso, pur in un confronto acceso, in Commissione è emerso un elemento che non possiamo non avere presente, ovvero l'indirizzo di proseguire

nell'opera di ricostruzione sociale ed economica in favore dell'Albania. Questo è il punto che mi pare abbia coinvolto tutte le forze politiche in Commissione ed è, ovviamente, l'elemento centrale di questo provvedimento. Dopodiché, è chiaro che si tratta di approfondire la questione, ma l'indirizzo è questo e mi è parso che raccogliesse un ampio consenso.

Detto questo, mi pare in qualche misura acquisito che le iniziative del nostro paese hanno permesso in ogni caso di raggiungere risultati, seppur parziali. Se abbiamo presente quella situazione collassata, adesso non si può non riconoscere che è in qualche misura in corso un processo di ricostruzione e di consolidamento delle istituzioni albanesi ed è questa la strada su cui proseguire. Ma nel momento in cui sottolineiamo ciò, credo che non possa sfuggire che con questo provvedimento si conclude la fase degli interventi straordinari, della gestione straordinaria e si va verso un rapporto, oserei dire, ordinario e normale per quanto riguarda il nostro intervento. Dico questo perché altrimenti rischieremmo di non comprenderci, non già perché — come dirà anche il Governo — non si debba avere la possibilità di un confronto su una relazione su ciò che è stato fatto e su quali progetti si siano conclusi, ma in quanto nessuno, credo, possa dire a chichessia di essere insensibile rispetto ad un problema così ampio, forte e drammatico come quello riferito alla presenza della criminalità organizzata. D'altra parte, mi pare acquisito — mi permetto di dire all'onorevole Tassone che nessuno davvero è insensibile ai recenti fatti accaduti — che nessuno non riconosce che il modo più efficace per intervenire è quello di contribuire direttamente là ove la criminalità organizzata può avere più terreno fertile, collaborando a quella riorganizzazione delle forze di polizia albanesi della quale si prevede la prosecuzione con questo provvedimento.

Dopodiché, i risultati raggiunti sono certo parziali, ma occorre tener conto di quel quadro, di quella situazione. Tuttavia, mi pare non possa non essere che

questo il modo di affrontare questo problema per poter ottenere risultati più efficaci.

Detto questo, sono convinto che si possano sicuramente introdurre miglioramenti per quanto attiene anche alle modalità di espletamento del nostro intervento, ma nel contempo mi pare che non si possa comunque mettere in discussione — per il significato del nostro stesso intervento, per il riconoscimento che è stato rivolto al nostro paese per l'intervento che abbiamo effettuato in favore dell'Albania — la necessità di assicurare la continuità di questi interventi, anche perché in ogni caso mi pare questo sia l'indirizzo sul quale tutti hanno avuto motivo di convergere, pur nelle distinzioni per quanto attiene a determinate modalità. Tuttavia, abbiamo convenuto sul tipo di indirizzo più efficace sia per quanto attiene ad una politica estera che ci veda protagonisti, sia per quel che concerne l'espressione della volontà di aggredire davvero con determinazione le varie questioni al fine di rafforzare la lotta alla criminalità organizzata.

PRESIDENTE. Il relatore per la IV Commissione, onorevole Gatto, ha facoltà di replicare.

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito di stamattina, anche se in un'aula più o meno vuota...

GUSTAVO SELVA. Più o meno? Assolutamente vuota!

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*.... si è sviluppato fluidamente, con diverse considerazioni, alcune delle quali condivisibili. Partendo dall'intervento dell'onorevole Tassone, il quale ha osservato che le nostre relazioni sono state ovattate, poco strumentali, per camuffare la burocraticità dell'intervento, posso condividere quanto lo stesso onorevole Tassone e l'onorevole Niccolini hanno affermato rispetto al fatto che le norme in esame sono nate a fronte di due

problemi separati, forse anche antitetici. Questo aspetto lo abbiamo evidenziato per primi noi relatori, rivolgendo una raccomandazione al Governo, e penso che gli altri parlamentari riferiranno chiaramente in merito.

Per quanto riguarda la mancanza di informazioni in merito alle regioni nelle quali le missioni di pace stanno operando, non è che le notizie « piovano » inspiegabilmente da parte del Governo, ma, se vogliamo essere aggiornati, almeno in parte riusciamo a farlo. Per quanto concerne, invece, il trattato bilaterale sull'ordine pubblico che è scaduto, ritengo che una risposta indiretta sia venuta alla Commissione difesa dal generale Angioni, che è venuto a riferirci sullo stato delle forze pubbliche in Albania...

MARIO TASSONE. Dopo l'audizione l'abbiamo licenziato!

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*. No, era già previsto che il 31 dicembre 1999 finisse l'intervento del commissario straordinario in Albania...

MARIO TASSONE. Ma non lo abbiamo prorogato; gli abbiamo dato il benservito!

MARIO GATTO, *Relatore per la IV Commissione*. In realtà, Angioni ci ha detto una cosa molto importante: nella misura in cui il poliziotto, o il doganiere albanese ha dietro alle sue spalle il poliziotto o il finanziere italiano, opera bene; quando ciò non accade, quel poliziotto albanese diventa ladro. È una situazione grave, insostenibile, in una realtà che sta scoppiando a pochi chilometri dalle nostre coste. In tale situazione, non chiedo di continuare ad intervenire economicamente, ma di adoperarci perché l'Europa, nell'ambito di un progetto globale per i Balcani, si interessi in modo consistente e continuativo del problema albanese.

L'onorevole Tassone ha poi fatto riferimento alla possibilità di creare un fondo unico per le missioni: è proprio di questa settimana la discussione in Commissione

di una proposta di legge a prima firma Romano Carratelli, nella quale si prevede l'unificazione delle coperture finanziarie. Tornando all'intervento dell'onorevole Niccolini, oltre a condividere il fatto che il dispositivo in se stesso contiene due argomenti antitetici, non riesco ancora a capire perché la forza politica cui egli appartiene al Senato abbia votato a favore e qui alla Camera sia orientata ad esprimere un voto contrario con la motivazione che non si riesce a comprendere che fine abbiano fatto gli aiuti all'Albania (*Commenti del deputato Tassone*). Questa forza politica si sarebbe dovuta accorgere prima della situazione, atteso che l'intervento è finalizzato al completamento di un progetto già esistente in Albania, quello del commissario straordinario, che ha un'entità di spesa minima rispetto alle centinaia di miliardi di lire spesi fino ad oggi, si tratta infatti di 18 miliardi di lire, ma è un atto dovuto, in quanto l'Italia è impegnata nei confronti di quel paese. Dei 18 miliardi, 16 serviranno a pagare i 99 operatori di polizia che operano in quella zona e solamente 2 miliardi al completamento delle centrali di polizia.

Mi scusino i colleghi, ma io ritengo che la posizione di Forza Italia sia strumentale, non so a cosa miri e non capisco perché vi sia un'espressione di voto così dicotomica fra i due rami del Parlamento.

GUALBERTO NICCOLINI. Al Senato erano più disattenti.

MARIO TASSONE. È solo un fatto patologico generale...

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, desidero svolgere rapidamente alcune considerazioni, ritenendo che il Governo successivamente dovrà, in sede di esame del provvedimento, disporsi positivamente rispetto agli interrogativi ed alle questioni delicate e complesse che sono

state sollevate dai rappresentanti dell'opposizione negli interventi che hanno svolto questa mattina e che credo riproporranno nella giornata di martedì prossimo.

Anch'io avverto il disagio di una discussione su un tema nevralgico della politica estera italiana, che si svolge in un'aula deserta, correndo il rischio di risolversi in un rituale burocratico, che non sarebbe in alcun modo giusto e responsabile, tenuto conto dell'attenzione che l'opinione pubblica presta alla vicenda e della crucialità della questione in esame.

Condivido anche la preoccupazione circa la questione sollevata negli interventi relativa al tema cruciale del mantenimento dell'ordine pubblico, della lotta alla criminalità, della determinazione e della maggiore efficacia necessarie per condurre questa lotta, tenendo conto anche della dimensione internazionale che l'impegno deve assumere e considerato che, nella pervasività dell'iniziativa criminale, tanti problemi hanno origine anche da traffici che trovano nei Balcani e in questa parte del Mediterraneo e dell'Europa una fonte di alimentazione.

Tuttavia, mi chiedo se non sia il caso di riflettere sull'esperienza compiuta dal nostro paese in questi anni in rapporto all'Albania — se ciò non è stato possibile in aula, è anche responsabilità del Governo — per quanto possibile liberi da condizionamenti di parte, inevitabili nel conflitto politico. È indispensabile un dibattito approfondito; personalmente ho partecipato ad alcune discussioni in Commissione affari esteri e comunitari, che sono state intense ed impegnate, nelle quali mi sembrava di cogliere un sentimento comune di preoccupazione ed uno sforzo teso ad individuare i punti più controversi e delicati, magari da affrontare anche con un impegno propositivo comune.

Vorrei tornare su un punto, sul quale potremo discutere ancora in seguito: dal 1991 ad oggi, da quando, per ragioni storiche e geografiche, l'Italia è stata chiamata ad assolvere ad una missione particolare nei confronti dell'Albania, all'indomani del crollo del regime dispotico

e totalitario del comunismo albanese, al di là dei Governi che si sono succeduti e delle diverse maggioranze — mi assumo la responsabilità di questa affermazione, per quello che conta —, credo che, nel complesso, le scelte compiute dall'Italia fossero, per tanti versi, obbligate ed è difficile pensare ad una strategia diversa rispetto a quella seguita dall'Italia.

GUSTAVO SELVA. La criminalità organizzata è aumentata!

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Questo è un fenomeno che non riguarda solo l'Albania. Si tratta di un punto su cui sarebbe necessario fare una riflessione di merito per stabilire in quale direzione essa è aumentata, quali risultati vi sono stati...

GUSTAVO SELVA. Siete voi al Governo; voi dovete provvedere!

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Certo, siamo noi al Governo, spetta a noi fornire il quadro informativo su tale punto. Lei ha ragione, onorevole Selva, a proposito di questo dato e credo che nelle prossime ore, nella seduta di martedì — questo è l'impegno che credo il Governo debba assumere —, occorra pervenire ad una ricostruzione articolata e puntuale dei risultati degli interventi del nostro paese per quanto riguarda il sostegno alle forze dell'ordine albanesi nella lotta contro la criminalità, ma sia anche necessario fare il punto sullo stato della lotta alla criminalità e sul quadro internazionale all'interno del quale tale fenomeno si presenta oggi in termini più aggressivi e pericolosi.

Penso che per molti versi quelle scelte fossero obbligate e credo che occorra partire sempre dallo stato delle cose, dalla situazione economica, civile e istituzionale di quel paese, perché, se non è chiaro questo, è evidente che tutti gli sforzi compiuti appaiano vani, inadeguati, insufficienti, deboli e incerti.

Penso all'arco di tempo che va dal 1996 ad oggi, nel corso del quale l'Albania

ha fronteggiato tre straordinarie emergenze, che si sono verificate in una condizione che era già di drammatica arretratezza e fragilità istituzionale. Mi riferisco alla crisi del meccanismo speculativo delle cosiddette « piramidi », ai tumulti del 1998 ed all'irruzione sul territorio albanese di 500 mila profughi kosovari.

L'Albania avrebbe potuto precipitare del tutto nell'anarchia e cadere nelle mani della criminalità; il tracollo istituzionale avrebbe potuto mettere definitivamente in ginocchio quel paese.

Riflettendo su come stanno le cose e discutendo con uomini che oggi hanno responsabilità di Governo in Albania ed anche con uomini che ne hanno avute e oggi sono all'opposizione, la mia impressione è che, pur nel quadro drammatico, che permane, perché sarebbe miope e ridicolo sostenere che si è giunti ad una soluzione, sia sbagliato ed ingiusto non tenere conto di alcuni risultati, che sono stati possibili grazie ad un sostegno che l'Italia ha fornito perché l'intero Parlamento si è fatto carico di sostenere alcune scelte e che la comunità internazionale, l'Unione europea, si sono impegnate a fornire ed in parte hanno fornito. È un paese che è riuscito faticosamente a darsi una Costituzione, approvata con un referendum, una Costituzione non scritta dal Governo italiano ma dal Consiglio d'Europa; è un paese che, in base ad indagini recenti del Fondo monetario internazionale, è riuscito a delineare una situazione macroeconomica che vede una riduzione del debito e dell'inflazione ed una lieve crescita del reddito; anche sulla base di indagini di organizzazioni internazionali, si rileva un miglioramento di una intellaiatura infrastrutturale che era inesistente all'indomani del crollo del sistema comunista.

Siamo, quindi, di fronte ad un quadro che ci consente di dire che, sebbene permangano problemi di fondo ancora irrisolti, sono stati fatti passi avanti in alcune direzioni essenziali per ritenere possibile una graduale fuoriuscita da una situazione di arretratezza; malgrado una

condizione che fa dell'Albania il paese più povero d'Europa è, comunque, in atto un processo; questo è un punto che non sottovaluterei, non per ridurre la critica nei confronti di inadeguatezze ed inadempienze nell'azione del Governo o sottovalutare la necessità di approfondire alcuni aspetti, ma per avere un approccio più razionale e — mi permetto di dire — convincente ad una situazione che nel complesso è in miglioramento; se qualche passo avanti si è fatto, è il risultato di uno sforzo complessivo dell'Italia e dell'iniziativa del Parlamento italiano.

Vi è la necessità di fare i conti, in particolare, con i temi dell'ordine pubblico. Si è chiesto il perché dello stanziamento di 18 miliardi e che cosa si è fatto. Il programma della missione interforze italiana in Albania si propone di conseguire la piena realizzazione degli obiettivi tesi a consolidare il controllo del territorio e delle coste albanesi da parte delle forze dell'ordine, a radicare una struttura di polizia criminale, a sviluppare un circuito formativo efficace, a costituire forze dell'ordine con particolari specialità e capacità di intervento in ambito criminale.

In base ad indagini del Ministero dell'interno, confermate anche da indicatori internazionali, si rileva un miglioramento della polizia albanese, che ha raggiunto parametri di rendimento operativo positivi rispetto al passato, grazie al lavoro compiuto dalla missione interforze. Ciò non significa che si tratta di un fronte da considerare ormai risolto, bensì che è necessaria un'intensificazione ulteriore dell'iniziativa; tuttavia, si sostiene che sia possibile, con la conclusione del programma di cooperazione, allo scadere del primo semestre del 2000 — quindi, entro alcuni mesi —, giungere ad una ulteriore valutazione dell'effettiva capacità di risposta da parte delle forze dell'ordine albanesi, anche sulla base delle iniziative previste dalla missione interforze.

Vi sono, dunque, dati positivi. Comprendo che dinanzi a tutto quel che avviene si possa restare scettici, ma vi sono dati che ci dicono che, anche per quanto riguarda il controllo dei traffici

clandestini di uomini e donne, vi è stata una netta riduzione in termini di presenze degli immigrati clandestini albanesi, rispetto agli scorsi anni, grazie al lavoro e ai controlli delle forze dell'ordine albanesi e italiane che hanno cooperato sulle coste e sul territorio. È un quadro che non ci rassicura completamente ma ci dice che è in atto un lavoro positivo verso una direzione delicatissima.

C'è la necessità di parlare chiaro con il Governo albanese. Ritengo che l'Italia debba continuare a parlare chiaro e ad usare un linguaggio severo di condizionalità con tutti i Governi albanesi, al di là del loro colore politico. È quanto abbiamo cercato di fare.

La condizionalità è quella indicata dalla comunità internazionale, dall'Unione europea. La possibilità che gli aiuti italiani e dell'Unione europea giungano in Albania e continuino gli sforzi in una certa direzione è legata ad una tutela di diritti civili, umani e politici, alle riforme economiche, ad un impegno teso alla stabilizzazione democratica. Su questi punti non il Governo italiano o il nostro paese, ma osservatori ed indicatori internazionali ci dicono che da parte dell'autorità albanese è in atto uno sforzo di adeguamento dei propri comportamenti a questo quadro di condizionalità.

GUSTAVO SELVA. Sarebbe interessante avere una cifra su quanti mafiosi e camorristi sono stati arrestati.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ricavo queste considerazioni da un quadro informativo dal nostro Ministero dell'interno ma anche a livello europeo. Su questi problemi occorre essere puntuali. Credo però che l'impegno che il Governo deve assumere sia quello di fornire con continuità certe informazioni; si potrebbe decidere di farlo anche ogni due o tre mesi, ma non voglio, tuttavia, azzardare tempi che magari poi non si è in grado di rispettare. Si può comunque decidere che da parte del Governo, considerata la delicatezza della questione sia con riferimento all'iniziativa

delle missioni interforze sia alla realizzazione degli impegni della cooperazione italiana operante in Albania (e che oggi assumerà anche la responsabilità del programma che fu quello, definito straordinario, del generale Angioni), vi sia ogni due mesi un'informazione puntuale in seno alle Commissioni esteri e difesa della Camera sui risultati raggiunti sul versante dell'ordine pubblico, con i dati ottenuti nella lotta contro il crimine, i dati sul potenziamento delle forze dell'ordine albanesi, e i risultati della formazione di queste forze, dei programmi e delle realizzazioni conseguite. In altre parole, tutto ciò che è di diretta responsabilità e competenza del Governo nei confronti dell'Albania deve diventare oggetto di informazioni puntuali da rendere ogni due mesi alle Commissioni esteri e difesa della Camera.

Ciò può essere deciso anche sulla base di un impegno conseguente alla presentazione di un ordine del giorno o ad una dichiarazione del Governo in questa sede. L'informazione dovrà riguardare anche gli orientamenti della comunità internazionale, perché il Fondo monetario internazionale, che certamente non va per il sottile quando si tratta di dire se un paese sta andando in una direzione anziché in un'altra, afferma certe cose. Di ciò dobbiamo tenerne conto oppure no, per dire di aver fatto un passo avanti? Analogo discorso vale per l'Organizzazione della sicurezza e cooperazione europea, per i nostri alleati o per gli Stati Uniti, che sono meno critici su questo. Lo dico non perché gli Stati Uniti siano, per così dire, una sorta di indicatore, ma perché su una realtà complessa come quella albanese esprimono delle valutazioni che incoraggiano il Parlamento italiano a muoversi nella direzione di dare un sostegno.

Infine vorrei aggiungere due ultime considerazioni. La prima riguarda la questione della deroga alle norme della contabilità generale dello Stato. Credo che al riguardo non dovrebbero insorgere equivoci. Vedo che sul punto vi è una particolare e giusta sensibilità da parte dell'opposizione; io credo che dovrebbe es-

serci una sensibilità comune, perché è sempre bene evitare di ricorrere alle deroghe alle normative ordinarie. Tuttavia è evidente che si vuole superare il sistema delle deroghe, proprio perché da una gestione straordinaria si passa ad una ordinaria: il mantenimento del principio della deroga alle norme della contabilità generale dello Stato vale per i soli interventi già avviati, con atti di impegno già perfezionati. È una necessità obiettiva: si tratterà di pochi interventi di portata limitata, per i quali la fase contrattuale iniziata è stata già completata; le fasi successive non potranno che rispettare gli impegni contrattuali già assunti. Il grosso degli interventi ancora da realizzare riguarda il 1999 e per essi varranno le norme della contabilità generale dello Stato e le procedure rigide di impegno e di spesa osservate dalla cooperazione allo sviluppo. Credo comunque che nessuno intenda sollevare sospetti a tale riguardo, anche perché questo è il quadro normativo cui si deve inevitabilmente ricorrere per queste operazioni.

MARIO TASSONE. Si poteva però evitare di parlare di deroga. Con il suo ragionamento, che io condivido e capisco, lo si poteva evitare, perché si tratta di vecchi progetti.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Dal momento che sono progetti che si stanno realizzando, verranno conclusi entro un certo arco di tempo, pur essendo stati decisi e definiti in una fase precedente.

Concludo dicendo che, per fortuna, la vicenda politica della vita democratica conosce mutamenti tra maggioranza ed opposizione ed anche i Governi cambiano. Toccherà, prima o poi, al Polo assumere responsabilità di Governo, anche se io posso augurarmi che ciò avvenga più tardi possibile!

MARIO TASSONE. Al Polo ed anche fuori dal Polo!

DOMENICO GRAMAZIO. Al Polo allargato!

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Al Polo allargato, al centrodestra, non so come vogliamo dire!

FABIO CALZAVARA. E alla Lega!

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Diciamo a chi si contrappone al centrosinistra.

Come dicevo, questo è fisiologico. Io penso — è mia convinzione — che sarà difficile, quando si dovranno fare i conti con un nodo come l'Albania, individuare una strategia granché diversa rispetto a quella seguita dal 1991 ad oggi e sulla quale abbiamo lavorato. Lo dico con sincerità. Questo comporterà che si dovranno assumere responsabilità anche con l'assillo ed il tormento per i risultati insufficienti, per i rischi di ogni tipo che si corrono operando in quella realtà, ma sarà inevitabile per assolvere ad una funzione di Governo facendo i conti con una realtà così complessa.

È per questo, quindi, che su un tema così delicato — forse proprio perché la vita politica conosce questi mutamenti — è necessario intervenire sempre con senso di misura e con uno spirito di generale responsabilità. È indispensabile, perché altrimenti non si va molto lontano. Del resto, grazie a questo spirito di responsabilità abbiamo potuto affrontare passaggi delicati della nostra politica estera, dalla missione Alba ad altri momenti difficili. Tuttavia, anche nell'esprimere un giudizio su cosa si sta facendo e su come stanno le cose, io mi ispirerei sempre a quel principio di comune responsabilità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per la difesa.

GIANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il mio intervento sarà molto più breve, signor Presidente, anche perché il collega Ranieri ha detto tutto quello che il Governo aveva da dire e anche qualcosa in più rispetto agli obiettivi impegni che potevamo prendere noi

sottosegretari, che non partecipiamo settimanalmente al Consiglio dei ministri. Direi, quindi, che ha fatto ciò che era giusto fare, obbligando il Governo ad assumersi responsabilità maggiori. Desidero anche ringraziare l'opposizione che ha manifestato in modo più crudo le preoccupazioni che abbiamo anche noi come Governo e come maggioranza.

I due relatori hanno parlato a favore del provvedimento, ma hanno anche inserito nella loro relazione le preoccupazioni, esposte — diciamo così — in modo più blando rispetto alle attenzioni del Polo che giustamente, come opposizione, deve essere più rigido.

Tuttavia, occorre dire che, se siamo tutti combattuti per il fatto che non vediamo con gli occhi, prima ancora che con gli scritti, i risultati che ci saremmo aspettati, ci siamo anche resi conto che sarebbe stato necessario un intervento diretto dell'Italia in quel paese, e mi riferisco anche agli altri interventi che riguardano propriamente il Ministero della difesa. Non possiamo pensare di chiudere così, di colpo, una partecipazione che è fondamentale, innanzi tutto per l'immagine dell'Italia. Da qualche tempo a questa parte, essa ha acquisito nei confronti del resto del mondo, grazie all'attività che abbiamo svolto nel campo della politica estera — ma anche e, in un certo senso, in maniera molto più forte, per la partecipazione delle nostre Forze armate — un'immagine che forse pensavamo di non poter più recuperare, considerato che, da moltissimi anni, eravamo ritenuti una parte molto marginale per l'atteggiamento delle nostre Forze armate e, quindi, di tutto il paese, perché le Forze armate appartengono al paese.

Non voglio insistere più di tanto per farvi cambiare opinione e, in questo caso, mi rivolgo a tutte le opposizioni. Parlo di tutte perché ho notato che si sono divise in parti uguali anche se, numericamente, ovviamente, sono diverse; ma credo che nella posizione rispetto alla politica estera e a quella della difesa, il Parlamento dovrebbe essere un po' più compatto

anche nelle diversità, specificando che magari si dice di « sì », ma con riserva.

GUSTAVO SELVA. Quando si è trattato del Kosovo, l'opposizione ha salvato la missione!

GIANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Appunto, era anche in funzione di questo!

GUSTAVO SELVA. La compattezza la predichi alla maggioranza!

GIANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Noi su questo siamo compatti, litighiamo per altre cose, ma in questo senso siamo abbastanza compatti. Non abbiamo tre o quattro partecipanti alla formazione della maggioranza in questo caso!

Siamo tutti combattuti — lo voglio ripetere — perché anche noi non vediamo con gli occhi tutto ciò che vorremmo, ma non ci possiamo sottrarre. È per questo che intendo insistere su un consenso più ampio, anche approfittando dell'impegno preso dal sottosegretario Ranieri, in base al quale è giusto che il Governo dia risposte più continue ed immediate sui risultati raggiunti in operazioni alle quali non ci potevamo sottrarre, come, ad esempio, a quelle in l'Albania, ma anche in tutte le altre che ci hanno consentito, tra l'altro, di conseguire risultati importanti. Anche per la situazione di Timor Est verrà fatta una relazione definitiva di quanto abbiamo fatto e, soprattutto, dell'immagine che abbiamo conquistato con quell'operazione che — come sappiamo — è stata evitata da tanti altri paesi che avrebbero potuto anch'essi offrire una partecipazione ma che si sono — come sapete — sottratti.

Credo che questo riconoscimento debba essere dato soprattutto a quelle persone che si sono recate sui posti e che continuano ad andare in giro per il mondo, contribuendo al mantenimento della pace e di un'oggettiva condizione di maggiore vivibilità da parte di quei paesi.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione della proposta di legge: S. 1456 – Senatori Manzi ed altri: Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici (approvata dal Senato) (4509); e dell’abbinata proposta di legge: Marco Rizzo ed altri (2446) (ore 11,10).

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, d’iniziativa dei senatori Manzi ed altri: Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici; e dell’abbinata proposta di legge d’iniziativa dei deputati Marco Rizzo ed altri.

(Contingentamento tempi discussione generale – A.C. 4509)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato alla discussione generale è così ripartito:

relatore : 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (15 minuti per ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore e 15 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l’Ulivo: 35 minuti;

Forza Italia: 34 minuti;

Alleanza nazionale: 33 minuti;

Popolari e democratici-l’Ulivo: 32 minuti;

Lega nord Padania: 31 minuti;

Comunista: 30 minuti;

i Democratici-l’Ulivo: 30 minuti;

UDEUR: 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 8 minuti; CCD: 7 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 4 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Discussione sulle linee generali – A.C. 4509)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Albanese.

ARGIA VALERIA ALBANESE, *Relatore*. La proposta di legge in esame, che consta di due soli articoli, propone l’estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici. Preliminarmente ritengo utile ricordare che il decreto luogotenenziale del 21 agosto 1945, n. 518, prevede e disciplina due distinte qualifiche, quella appunto di partigiano combattente e quella di patriota, intendendo per partigiano combattente quanti impegnati o militanti in attività partigiana e per patrioti coloro i quali hanno contribuito attivamente alla lotta di liberazione sia militando in formazioni vicine a quelle partigiane per un periodo di tempo inferiore a quello previsto dal decreto di cui sopra, sia prestando costante aiuto alle formazioni partigiane.

Vorrei anche ricordare che nel corso dell’XI legislatura un provvedimento simile fu approvato in sede deliberante dalla Commissione difesa del Senato, fu trasmesso alla Camera ed era in via di approvazione in sede legislativa da parte della Commissione difesa di questo ramo del Parlamento, che però non riuscì a portarne avanti l’iter per la fine anticipata

della legislatura. Le Camere, quindi, si sono già ampiamente occupate di questa normativa.

Per quanto concerne la proposta di legge in esame, anch'essa approvata dal Senato nel gennaio 1998 e poi esaminata dalla Commissione difesa della Camera nel luglio di quell'anno, dai lavori svolti dal Comitato ristretto di quella Commissione, costituito per l'approfondimento dei problemi connessi con le proposte di legge in esame, è emerso che i benefici che si intendono attribuire ai patrioti sono sostanzialmente riconducibili a due categorie: benefici di carattere onorifico morale e benefici economici.

Per quanto attiene ai benefici rientranti nella prima categoria, si tratta del riconoscimento di gradi militari che potranno essere concessi a domanda degli interessati, da presentarsi alla commissione di II grado per le qualifiche partigiane, non essendo i distretti militari in possesso della documentazione probatoria necessaria. La concessione di tali gradi viene poi rilasciata dal Ministero della difesa. I benefici di carattere economico, invece, sono disciplinati da diverse leggi, principalmente la legge n. 336 del 24 maggio 1970, recante norme a favore di dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati.

L'articolo 1 di detta legge prevede a favore dei soggetti indicati la valutazione di due anni o il computo delle campagne di guerra, prigionia e ricoveri in luoghi di cura ai fini dell'attribuzione degli aumenti periodici o della successiva classe di stipendio. L'estensione di detta norma ai patrioti si limiterebbe ovviamente alla valutazione di soli due anni, non potendosi fare riferimento a campagne di guerra e prigionia, posto che i patrioti comunque non diventano combattenti e perciò non si possono estendere loro situazione esclusive di tale categoria. I patrioti sarebbero esclusi anche dai benefici previsti dagli articoli successivi della citata legge per gli anni di servizio militare non avendo svolto tale servizio né in territorio dichiarato in stato di guerra o in prigionia. Costoro potrebbero invece

usufruire dei benefici previsti dall'articolo 3 della legge n. 336 del 1970, che dispone che al personale appartenente alle citate categorie, collocato a riposo, è concesso, ai fini del compimento dell'anzianità necessaria per conseguire il diritto alla pensione, della liquidazione della pensione e dell'indennità di buona uscita, un aumento di servizio pari a sette anni, elevato a dieci per i mutilati o invalidi di guerra o vittime civili di guerra. L'estensione di questa disposizione ai patrioti comporta benefici in termini, ovviamente, di riliquidazione della pensione e della buonuscita, trattandosi di soggetti che hanno già ampiamente superato l'età pensionabile.

Altri benefici economici sono contenuti nel decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 settembre 1946, n. 93, recante: « Equiparazione, a tutti gli effetti, dei partigiani combattenti ai militari volontari che hanno operato con le unità regolari delle Forze armate nella guerra di liberazione ».

Infine, l'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, e l'articolo 6 della legge 29 dicembre 1988, n. 544, concedono ai partigiani combattenti non inclusi nelle categorie dello Stato, parastato ed assimilabili, di cui alla citata legge n. 336 del 1970, una maggiorazione reversibile del trattamento pensionistico di lire 30.000, successivamente rivalutate a 40.000.

Tutti i benefici di carattere economico vengono attribuiti su richiesta dei soggetti aventi titolo o dei loro eredi.

La Commissione difesa si è interrogata anche sul numero dei beneficiari del provvedimento in esame, al fine di quantificare l'onere finanziario a carico dello Stato; a questo scopo, la Commissione ha svolto anche una serie di audizioni, essendo risultato abbastanza difficile definire il numero esatto dei beneficiari. Dalle audizioni è emerso che l'elenco dei patrioti, dichiarati tali dalle apposite commissioni di primo e secondo grado, è custodito dall'ufficio ricompartigiani. L'elenco, chiaramente non incrementabile trattandosi di dichiarazioni già depositate e che conta 75 mila nominativi, oggi dovrebbe contenere un numero di persone

viventi che dovrebbe oscillare tra il 20 e il 40 per cento degli iscritti. A tale elenco, che costituisce prova della qualifica di patriota, si fa riferimento anche per la quantificazione economica. I soggetti che intenderanno accedere ai benefici, verosimilmente, dovranno farsi certificare il possesso della qualifica da parte del nominato ufficio.

Il provvedimento in esame è stato discusso a lungo in Commissione difesa proprio per la difficoltà di quantificare l'onere finanziario; in ogni caso, a larga maggioranza, la Commissione ha ritenuto di doverlo approvare per dare un giusto riconoscimento a questi nostri concittadini, che hanno dato prova di impegno nella guerra di liberazione, seppure non in prima persona come i partigiani. Ricordo che la Commissione lo ha licenziato già nel luglio 1998; credo, quindi, che il Comitato dei nove si debba confrontare con la Commissione bilancio a proposito dell'articolo 2, recante la copertura finanziaria, al fine di suggerire eventualmente all'Assemblea qualche modifica. In ogni caso, si raccomanda all'Assemblea l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per la difesa.

GIOVANNI RIVERA, Sottosegretario di Stato per la difesa. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Giannattasio, primo iscritto a parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Mitolo. Ne ha facoltà.

PIETRO MITOLO. Signor Presidente, sottosegretario, colleghi, dirò pochissime parole.

Appartengo al gruppo che, in seno alla Commissione, non ha condiviso l'impostazione e il varo di questo provvedimento. Dalla stessa relazione svolta dall'onorevole collega Albanese, emerge come sia piuttosto difficile definire e stabilire chi siano tali patrioti. Alla fine della guerra, nel 1945, le

diverse qualifiche sono state unificate in quella di partigiano o di partigiano combattente, nella quale la stragrande maggioranza degli interessati si è riconosciuta ed è stata inclusa, conseguendo gli specifici riconoscimenti che detta qualifica ha comportato. Mi riferisco a tutto ciò che riguarda, ad esempio, le pensioni, i riconoscimenti di carriera, gli aumenti proporzionali di stipendio e, per quanto concerne la stessa progressione di carriera, la permanenza in servizio. Credo veramente che non si possa giustificare, a cinquantacinque anni di distanza da quegli avvenimenti, l'adozione di un provvedimento di questo genere, perché riteniamo che nel passato la questione sia stata già liquidata a sufficienza e che si sia tenuto conto a sufficienza delle benemeritenze — se vi sono state — di questa categoria.

In Commissione è risultata particolarmente difficile la quantificazione degli aventi diritto perché è vero che vi è l'elenco dell'ufficio Ricompartigiani, ma è altrettanto vero che anche in tale associazione non sanno poi distinguere tra partigiani e patrioti, più o meno.

Dopodiché, credo che si andrà incontro, oltre al resto, ad una spesa che rischia di premiare non i veri patrioti e i veri combattenti partigiani, ma coloro i quali si sono aggregati al carro del vincitore alla ventiquattresima ora!

Per queste ragioni, preannuncio che noi, deputati del gruppo di Alleanza nazionale, naturalmente ci asterremo nella votazione finale di questa proposta di legge, perché non riteniamo che possa essere approvata.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Replica del Governo - A.C. 4509)

PRESIDENTE. Prendo atto che il relatore, onorevole Albanese, rinuncia alla replica.

Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

GIANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo ha dato la propria disponibilità ad accettare il risultato che verrà fuori dalla votazione del provvedimento in Parlamento, soprattutto dopo aver messo in evidenza alla Camera l'oggettiva preoccupazione per la questione della copertura finanziaria, che forse era stata sottovalutata dal Senato. A seguito di ciò, si è riaperta l'intera questione che oggi, per quanto riguarda l'atteggiamento del Governo, si ripropone nella stessa condizione.

Preannuncio che, una volta risolto il problema della copertura finanziaria, il Governo si rimetterà all'Assemblea.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione della proposta di legge: S. 2000 — Senatori Agostini ed altri: Erogabilità a carico del Servizio sanitario nazionale dei farmaci di classe c) a favore dei titolari di pensione di guerra diretta (approvata dal Senato) (6292); e delle abbinare proposte di legge: Borrometi e Valpiana ed altri (3491 — 4492) (ore 11,20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, d'iniziativa dei senatori Agostini ed altri: Erogabilità a carico del Servizio sanitario nazionale dei farmaci di classe c) a favore dei titolari di pensione di guerra diretta e delle abbinare proposte di legge d'iniziativa dei deputati Borrometi e Valpiana ed altri.

(Contingentamento tempi discussione generale — A.C. 6292)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato alla discussione generale è così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;
interventi a titolo personale: 1 ora (15 minuti per ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore e 15 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 36 minuti;

Forza Italia: 34 minuti;

Alleanza nazionale: 33 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 31 minuti

Lega nord Padania: 31 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 30 minuti;

Comunista: 30 minuti;

UDEUR: 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 8 minuti; CCD: 7 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 4 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Discussione sulle linee generali — A.C. 6292)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Giacalone.

SALVATORE GIACALONE, *Relatore*. Quello che è alla nostra attenzione — spero per una rapida approvazione — è un piccolo provvedimento, ma che è atteso con grande attenzione ed interesse da parte di una categoria di cittadini ai quali la comunità nazionale deve, in termini di

qualità della vita, un'azione risarcitoria: ha un debito nei confronti di queste persone che sui campi di guerra hanno lasciato non solo una parte della propria vita, ma soprattutto la propria salute in maniera significativa. Si tratta degli invalidi di guerra titolari di pensione vitalizia dalla sesta alla ottava categoria.

Per effetto della legge n. 537 del 1993 e della nuova riclassificazione dei farmaci nel nostro prontuario farmaceutico nazionale sono stati distinti i farmaci in tre classi: quelli di classe A, che sono essenziali e che vengono quindi erogati a totale carico del servizio sanitario nazionale; quelli di classe B, che sono di interesse terapeutico e che sono erogabili al 50 per cento a carico del servizio sanitario nazionale e al 50 per cento da parte dell'assistito; e quelli di classe C, che sono a totale carico degli assistiti.

Si tratta di invalidi di guerra titolari di pensione vitalizia dalla VI alla VIII categoria. La legge n. 537 e la nuova classificazione dei farmaci nel nostro prontuario nazionale ha distinto i farmaci: in fascia A, farmaci essenziali (quindi erogati a totale carico del servizio sanitario nazionale); in fascia B, di interesse terapeutico (erogabili al 50 per cento a carico del servizio sanitario nazionale e al 50 per cento a carico dell'assistito), in fascia C (a totale carico degli assistiti). Evidentemente, questi farmaci gravano per intero nelle economie di questi nostri illustri concittadini per i quali abbiamo un grande debito in termini di qualità della vita. È da intendersi in questo senso il provvedimento. Esso non vuole surrettiziamente inserirsi come un modo diverso di riclassificare quanto scientificamente è già stabilito dalla CUF, ma proprio come elemento risarcitorio nei confronti di persone per le quali la comunità ha sicuramente un grande debito da colmare.

L'articolato che la Commissione XII ha adottato è sostanzialmente quello che ci proviene dal Senato e ha assorbito nella formulazione definitiva anche le proposte dell'onorevole Borrometi, e degli onorevoli Valpiana, Saia e Moroni. L'articolo 1 del testo del Senato è stato oggetto di azione

emendativa da parte del relatore laddove si definivano le modalità di certificazione del medico e si richiedeva «l'indispensabilità terapeutica e l'insostituibilità» dei medicinali. Proprio per non mettere in conflitto nell'atto di certificazione la coscienza del medico con le indicazioni (e la scienza) della CUF, noi abbiamo sostituito questa espressione con «la comprovata utilità terapeutica per il paziente». Non c'è dubbio che i farmaci in fascia C, agendo su alcune sintomatologie, possono influenzare positivamente la qualità della vita del paziente.

Per quanto riguarda l'articolo 2, che definisce l'onere finanziario di 17 miliardi e mezzo a partire dal 2000, la Commissione ha accolto l'unica condizione che le proveniva dalla Commissione bilancio.

Ho registrato, sia nei lavori del Senato sia in quelli della Commissione, una uniformità di vedute e di intenti da parte delle diverse forze politiche e dei diversi commissari presenti alla discussione; quindi, auspicando una rapida (ne sono sicuro) approvazione del provvedimento, mi preme richiamare che le vicende politiche di altri Stati hanno a tutti noi sollecitato il ritorno della memoria verso momenti e vicende del passato della nostra Europa da non dimenticare.

Evidentemente, questo è un modo per non dimenticare le vicende e le vite di tanti nostri illustri concittadini verso i quali abbiamo un debito, entrando nel quotidiano e nella qualità della vita del quotidiano. Si tratta dunque di un modo molto concreto di ricordare e di essere solidali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per la sanità, onorevole Di Capua.

FABIO DI CAPUA, Sottosegretario di Stato per la sanità. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Gramazio. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, intervengo anch'io in modo brevis-

simo. La XII Commissione ha approvato all'unanimità questa proposta che non serve molto ad appianare il debito della società nazionale nei riguardi dei grandi invalidi. Signor sottosegretario, noi ritenevamo e riteniamo — lo dicevamo già nel passato — che alcune categorie andavano aiutate e sostenute per ciò che avevano dato alla nazione e allo Stato. Con questo provvedimento noi oggi andiamo a saldare un debito morale. Ciò avviene sicuramente in ritardo perché i tempi sono passati, comunque era necessario che noi potessimo offrire gratuitamente a quanti avevano già dato tanto farmaci che migliorano il senso della vita nel complesso, come diceva il relatore.

L'impegno riguardante la certificazione del medico che deve riconoscere che questi farmaci siano necessari garantisce, secondo noi, l'intera operazione. Proprio per questo, preannunciamo il nostro voto favorevole. Un voto che vuole essere riparatorio non degli errori, ma delle dimenticanze — mi permettano il sottosegretario e il relatore di dire così — dello Stato nei confronti dei suoi uomini migliori. Certo, lo facciamo oggi e quindi anche la spesa — faccio una battuta cattiva — è inferiore, perché tanti di quegli uomini non ci sono più, ma intanto facciamo un gesto di riparazione e in questo senso siamo impegnati nei confronti di quanti ci sono ancora. Quante volte, sottosegretario, abbiamo letto lettere accorate sui giornali, a proposito della necessità di questi farmaci, da parte di grandi invalidi che si lamentavano come non fosse riconosciuto loro nemmeno questo diritto. Oggi noi rispondiamo a quelle lettere con un impegno morale unitario della Commissione e credo dell'intero Parlamento.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Replica del Governo - A.C. 6292)

PRESIDENTE. Prendo atto che il relatore, onorevole Giacalone, rinuncia alla replica.

Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

FABIO DI CAPUA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Ringrazio il relatore, onorevole Giacalone, e l'onorevole Gramazio per il suo intervento. Ringrazio anche la Presidenza della Camera che in questa giornata ci ha dato anche l'occasione per una riflessione su parte della storia del nostro paese e sul debito che le istituzioni devono a tanti italiani che questo paese hanno servito.

In merito al provvedimento in esame, vorrei partire da una considerazione brevissima. Non è soltanto un atto risarcitorio dovuto, un impegno morale del paese; senza dubbio, l'estensione alle classi VI-VIII dei titolari di pensione di guerra è il minimo che si potesse fare. Colgo però l'occasione per una brevissima riflessione sulla collocazione in fascia C di alcuni farmaci.

Quando fu presentata questa proposta di legge, probabilmente molti farmaci largamente utilizzati da tanti pazienti anziani, non soltanto titolari di pensioni di guerra, erano a totale carico degli assistiti. Direi che l'azione di monitoraggio svolta in questi anni ha consentito un trasferimento di parte di questi farmaci dalla fascia C a totale carico del sistema sanitario nazionale. Probabilmente, quindi, qualcosa è già stato fatto, ovviamente, per tutti i cittadini, rispetto ad un problema estremamente delicato qual è la partecipazione alla spesa farmaceutica di questo paese.

DOMENICO GRAMAZIO. Ci sono tanti farmaci, anche necessari, che non ci sono rientrati e lei lo sa!

FABIO DI CAPUA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Ovviamente, il problema è aperto. Al di là dell'attenzione dovuta — questo è direi scontato e mi attendo un rapidissimo iter di approvazione di questo provvedimento — è comunque necessario mantenere quell'atteggiamento di forte flessibilità sulla collocazione del farmaco.

Sono grato alla Commissione per le due correzioni apportate. Una ha reso il testo più coerente: l'efficacia è altra cosa rispetto all'indispensabilità. Sarebbe stato incomprensibile ipotizzare un farmaco assolutamente indispensabile e insostituibile a carico dei cittadini. Probabilmente, si trattava di un errore tecnico contenuto nel testo. L'altra correzione, sulla copertura finanziaria, si è resa indispensabile perché il provvedimento sia operante.

Sul problema bisogna mantenere viva l'attenzione; deve peraltro proseguire l'impegno del Governo per un monitoraggio attento della fascia C, al fine di acquisire elementi dall'esperienza pratica e dalla ricerca scientifica, eventualmente anche per trasferire altri farmaci in una fascia a totale carico del sistema sanitario nazionale. Inoltre, occorre un monitoraggio sull'andamento dei prezzi, perché a volte, in questa fascia, registriamo immotivati incrementi, che devono essere oggetto di un'attenta valutazione: al riguardo, credo che il Governo possa assumere idonee iniziative.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Modifica nella composizione della Giunta delle elezioni.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha nominato componente della Giunta delle elezioni il deputato Alfredo Mantovano, in sostituzione dell'onorevole Giuseppe Gambale, entrato a far parte del Governo.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 28 febbraio 2000, alle 15,30:

Discussione del testo unificato dei progetti di legge:

SIMEONE; PISAPIA; SINISCALCHI ed altri; FOTI ed altri; SODA ed altri; NERI ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; FRATTA PASINI; VELTRI; GAMBALE ed altri; SARACENI: Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini (465-2925-3410-5417-5666-5840-5925-5929-6321-6336-6381).

— *Relatore:* Meloni.

La seduta termina alle 11,35.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 24 febbraio 2000, a pagina 83, seconda colonna, nel calendario dei lavori, dopo la venticinquesima riga, si intendono inserite le seguenti parole:

«La Camera sospenderà i propri lavori nella settimana 15-20 maggio in vista dello svolgimento dei referendum».

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 13,30.